

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma
federazione@fabi.it Tel. (06) 8415751

Dipartimento Organizzazione

Ufficio Stampa – Immagine – Comunicazione - e-mail segreteriafabi@landosileoni.it



b.pastorelli@fabi.it

Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VII – giovedì 4 marzo 2010

IL RESTO DEL CARLINO giovedì 4 marzo 2010

LAVORATORI IN SCIOPERO - Seba, incontro col sindaco

Un incontro tra il sindaco Fabiano Belcecchi e l'amministratore delegato di SeBa, Claudio dell'Aquila da tenersi la prossima settimana. E' l'impegno che si è preso Daniele Olivi, assessore alle Attività economiche, ieri pomeriggio nel corso della riunione che si è svolta nei locali della società jesina, alla presenza del personale e dei sindacati. Dunque lo sciopero di tre giorni (si è concluso appunto ieri) ha portato ad un primo risultato: far sedere attorno ad un tavolo la proprietà e le istituzioni per trovare una via d'uscita alle 37 persone che rischiano il posto di lavoro. Ieri l'azione di protesta del personale SeBa si è svolta a Jesi, mentre il giorno prima ha riguardato Fabriano. «E' stata presidiata la direzione generale di Banca Marche, socio di maggioranza della SeBa – dice Giovanni Gianuario della Fiba Cisl - allo scopo di sollecitare i vertici dell'istituto, i quali non hanno ancora concesso neanche un incontro ai lavoratori ed alle rappresentanze sindacali, dimostrando una chiusura totale rispetto alle legittime istanze dei lavoratori volte alla salvaguardia del proprio posto di lavoro».

Il presidio aveva un preciso obiettivo: tenere alta l'attenzione in vista dell'incontro che si terrà la prossima settimana all'assessorato regionale al lavoro. A questo proposito, solo la direzione della Carifac ha ricevuto le rappresentanze della SeBa. «E' bene ricordare — aggiunge il portavoce Cisl — che gli azionisti della SeBa sono i principali istituti di credito locali delle Marche i quali, della tanto sbandierata tutela del localismo, hanno fatto da sempre il proprio motivo d'orgoglio e persino la propria ragion d'essere». ser.fe.

IL RESTO DEL CARLINO giovedì 4 marzo 2010

LE QUOTE DI MAGGIORANZA IN MANO ALLE BANCHE - «Seba», traghetamento difficile - Sindacati sul piede di guerra ma la società ha perso 600 mila euro nel 2009

— JESI — Non sono in tanti: in totale 35 i dipendenti che lavorano per la «Seba», società di Jesi interamente partecipata dal mondo bancario marchigiano. Non sono tanti i dipendenti, ma è la classifica società, viste le quote, che solleva il più classico dei polveroni. Anche perché le banche, per definizione, anche se si tratta di una società partecipata, non possono licenziare e mandare a casa. Cosa che poi non vogliono perché hanno mandato a dirigere questa società, da qualche mese, con l'incarico di amministratore delegato, Claudio Dell'Aquila, ex braccio destro di Massimo Bianconi a Banca Marche, e cioè l'istituto che ha la maggioranza relativa all'interno della «Seba». Ma che fa questa «Seba»? si stanno chiedendo molti marchigiani. Semplice: la società ha in appalto dagli istituti di credito, che ne hanno il controllo, una serie di lavori, i più svariati fino ad arrivare al prelievo e trasporto del denaro. «Ho accettato questo incarico — dice Dell'Aquila — con un solo scopo e cioè cercare di vedere se è possibile cedere le quote di maggioranza ad alcune società private con due punti fermi: mantenere l'occupazione ed anche il contratto di lavoro, che è quello bancario e non quello dell'industria». E l'operazione come sta andando? «Direi bene anche perché abbiamo una lista di privati che sono interessati a rilevare le quote della società anche perché la Seba ha un buon nome sul mercato e ci sono quindi persone interessate, anche fuori dell'ambito marchigiano, a rilevarne le quote». Come mai questo irrigidimento da parte dei sindacati che hanno dichiarato guerra? «Il problema credo che nasca da una specie di contrapposizioni tra la Cisl e la Fabi, perché inizialmente problemi non ve n'erano». Ma la domanda di fondo è questa: perché le banche vogliono cedere le quote? «Per il semplice motivo che in questo momento la «Seba» genera perdite: il bilancio del 2009 si chiude con una perdita di 600 mila euro e le proiezioni per l'anno in corso sono più o meno le stesse. Il che vuol dire che il prossimo anno occorrerà anche mettere mano al capitale sociale». Quanto tempo ci vuole per definire la questione? «Se tutto va bene — conclude Dell'Aquila — io spero che nel giro di qualche mese la partita si possa risolvere». In questo momento la «Seba» ha questa divisione di quote: il 45% è nelle mani di Banca Marche, il 31% è di Carifabriano, il 6-7% è proprietà di

Fermo e l'1% in mano ad Ascoli il rimanente delle quote è in mano ad una società, la «Seda». Insomma una serie di interessi molto diversificati. Questo uno dei problemi alla base della cessione da una parte; dall'altra, e cioè quella dei lavoratori, il fatto che il contratto collettivo di lavoro è parafiscato ai bancari e quindi con il passaggio ad una società non del settore potrebbero col tempo cambiare le carte in tavola. Di fronte a questo possibile rischio, secondo alcuni, i sindacati spingerebbero per una soluzione più burrosa: prendere tutto il personale e traghettarlo all'interno degli istituti di credito controllanti. Ma passa la linea? m.g.

CORRIERE ADRIATICO 03 03 2010

Jesi Torna all'elenco - L'assessore regionale al Lavoro attiverà subito un tavolo di confronto con le banche proprietarie - I dipendenti della Seba in sciopero incontrano Badiali

Jesi Un tavolo di confronto in Regione per risolvere la vertenza della Seba spa è stato convocato per lunedì prossimo ad Ancona, presso la sede della Regione, dall'assessore al Lavoro Fabio Badiali.

La convocazione fa seguito ad un incontro con i rappresentanti sindacali aziendali della Fabi e della Fiba Cisl. Al confronto sono invitati i rappresentanti delle banche azioniste di Seba spa (Banca delle Marche, Cassa di risparmio di Loreto, Cassa di risparmio di Fermo, Cassa di risparmio di Fabriano e Cassa di risparmio di Ascoli) e l'amministratore delegato della Seba spa, Claudio Dell'Aquila. Si discuterà del futuro occupazionale dei 35 lavoratori della società di servizi bancari specializzata in attività di back office, in vista della vendita della Seba decisa dalle banche azioniste.

“Badiali - fa sapere Massimo Buonanno segretario provinciale della Fabi di Jesi - ci ha dato la sua disponibilità a trattare con le banche proprietarie per difendere i posti di lavoro dei dipendenti Seba. Sostegno espresso anche dal sindaco di Jesi Fabiano Belcecchi”.

Oggi i lavoratori e i rappresentanti sindacali della Seba Spa, in sciopero da ieri contro la decisione delle aziende azioniste di vendere la Seba a un non precisato acquirente, sono stati ricevuti dal direttore generale della Cassa di risparmio di Fabriano Paolo Mariani. Carla Nicolini, della Fabi, ha riferito che Mariani “si farà portavoce del disagio dei lavoratori nella la seduta del prossimo consiglio di amministrazione della banca, fissato per il 12 marzo”. “Confidiamo che lo stesso dialogo si possa instaurare anche con il Gruppo Banca Marche, che detiene il 45% della Seba e con gli altri istituti di credito proprietari della società”.

L'assessore regionale Fabio Badiali si è subito attivato. “Lunedì prossimo incontrerò l'amministratore delegato della Seba dottor dell'Aquila - ha detto Badiali - per verificare in modo approfondito realtà e prospettive di Seba. Successivamente, ma a stretto giro di tempo - ha concluso - incontrerò i vertici delle banche proprietarie perché le professionalità di Seba non venga perduta”.

ANSA 02-MAR-10 20:00

INTESA SAN PAOLO:B.NAPOLI; SINDACATI, AL SUD 400 ASSUNZIONI - SCAMBIO PADRE-FIGLIO, MAI FIRMATO ALCUN ACCORDO

(ANSA) - TORINO, 2 MAR - "Le assunzioni in Banco di Napoli 'Come in tutto il Gruppo Intesa Sanpaolo, di figli di dipendenti che hanno scelto di andare in pensione prima dei 65 anni di età', sono una decisione unilaterale dell'Azienda volta ad incentivare il pensionamento". Lo sottolineano in una nota le Segreterie di Coordinamento Banco di Napoli Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Silcea, Sinfub, Ugl e Uilca.

"E' con grande stupore e disappunto - e' precisato - che leggiamo le dichiarazioni di esponenti della Fisac Cgil e della Cgil della Campania che polemizzano oggi, strumentalmente, su una prassi adottata nel gruppo Intesa Sanpaolo da parecchio tempo. Non abbiamo sottoscritto alcun accordo sullo scambio padre-figli come ben sa la Fisac. Siamo convinti che anche i figli dei dipendenti debbano poter accedere alle selezioni operate dall'azienda, ovviamente in presenza di competenza e di conoscenza, come peraltro avvenuto nel caso di alcuni figli di dirigenti Cgil che si sono avvalsi di tale possibilità".

Le organizzazioni sindacali ribadiscono poi di volere continuare "a dare risposte concrete alla crisi occupazionale in atto, in particolar modo nel Mezzogiorno". "In tal senso- e' aggiunto nella nota - abbiamo perseguito e raggiunto, senza la Fisac/Cgil, un accordo volto a creare nuova occupazione al Centro/Sud, 500 posti di lavoro, e per 100 Cassintegrati e disoccupati a Torino. Il contratto sara' a tempo indeterminato con l'applicazione del contratto dei bancari e di tutte le normative aziendali dopo quattro anni. La stabilizzazione del precariato presente nel gruppo - e' concluso - e' stata raggiunta, senza la Fisac/Cgil, con la conferma a tempo indeterminato di oltre 400 Tempi determinati presenti in nel Gruppo Intesa Sanpaolo".(ANSA).

APCOM 02 03 2010

Apc-Banco Napoli/ Fabi: Nessun accordo su scambio padre-figli Decisione unilaterale banca le assunzioni di figli dipendenti

Torino, 2 mar. (Apc) - "Le assunzioni in Banco di Napoli, come in tutto il Gruppo Intesa Sanpaolo, di figli di dipendenti che hanno scelto di andare in pensione prima dei 65 anni di età, sono una decisione unilaterale dell'Azienda volta ad incentivare il pensionamento". E' quanto sottolineano le segreterie di coordinamento del Banco di Napoli delle sigle sindacali Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Silcea, Sinfub, Ugl, Uilca, in una nota ufficiale, in risposta alle polemiche sollevate oggi dalla Cgil. La Cgil Campania infatti oggi ha polemizzato sulla prassi adottata da Intesa Sanpaolo, che prevede una sorta di staffetta lavorativa tra padri e figli in banca.

"Stupisce leggere che la Fisac/Cgil si erga a paladina di prassi meritocratiche e 'di una giusta e corretta gestione del mercato del lavoro', quando ha taciuto per lungo tempo e solo ora si dichiara fortemente 'indignata'" si legge in una nota ufficiale congiunta, che precisa inoltre: "Non abbiamo sottoscritto alcun

accordo sullo scambio padre-figli come ben sa la Fisac".

"Siamo convinti che anche i figli dei dipendenti debbano poter accedere alle selezioni operate dall'azienda - fanno sapere le sigle sindacali - ovviamente in presenza di competenza e di conoscenza, come peraltro avvenuto nel caso di alcuni figli di dirigenti Cgil che si sono avvalsi di tale possibilità".

Il comunicato ricorda infine che le sigle, capitanate dalla Fabi, "continueranno a dare risposte concrete alla crisi occupazionale in atto, in particolar modo nel Mezzogiorno". Conclude la nota: "abbiamo perseguito e raggiunto, senza la Fisac/Cgil, un accordo volto a creare nuova occupazione al Centro e al Sud (500 posti di lavoro) e per 100 Cassintegrati e disoccupati a Torino. Il contratto sarà a tempo indeterminato con l'applicazione del contratto dei bancari e di tutte le normative aziendali dopo quattro anni".

APCOM Alice Notizie - 02 mar 20:46

Banco Napoli/ Fabi: Nessun accordo su scambio padre-figli - Decisione unilaterale banca le assunzioni di figli dipendenti

"Le assunzioni in Banco di Napoli, come in tutto il Gruppo Intesa Sanpaolo, di figli di dipendenti che hanno scelto di andare in pensione prima dei 65 anni di età, sono una decisione unilaterale dell'Azienda volta ad incentivare il pensionamento". E' quanto sottolineano le segreterie di coordinamento del Banco di Napoli delle sigle sindacali Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Silcea, Sinfub, Ugl, Uilca, in una nota ufficiale, in risposta alle polemiche sollevate oggi dalla Cgil. La Cgil Campania infatti oggi ha polemizzato sulla prassi adottata da Intesa Sanpaolo, che prevede una sorta di staffetta lavorativa tra padri e figli in banca. "Stupisce leggere che la Fisac/Cgil si erga a paladina di prassi meritocratiche e 'di una giusta e corretta gestione del mercato del lavoro', quando ha taciuto per lungo tempo e solo ora si dichiara fortemente 'indignata'" si legge in una nota ufficiale congiunta, che precisa inoltre: "Non abbiamo sottoscritto alcun accordo sullo scambio padre-figli come ben sa la Fisac". "Siamo convinti che anche i figli dei dipendenti debbano poter accedere alle selezioni operate dall'azienda - fanno sapere le sigle sindacali - ovviamente in presenza di competenza e di conoscenza, come peraltro avvenuto nel caso di alcuni figli di dirigenti Cgil che si sono avvalsi di tale possibilità". Il comunicato ricorda infine che le sigle, capitanate dalla Fabi, "continueranno a dare risposte concrete alla crisi occupazionale in atto, in particolar modo nel Mezzogiorno". Conclude la nota: "abbiamo perseguito e raggiunto, senza la Fisac/Cgil, un accordo volto a creare nuova occupazione al Centro e al Sud (500 posti di lavoro) e per 100 Cassintegrati e disoccupati a Torino. Il contratto sarà a tempo indeterminato con l'applicazione del contratto dei bancari e di tutte le normative aziendali dopo quattro anni".

RADIOCOR 02 03 2010

(FIN) Intesa: sindacati, assunzioni in Banco Napoli contro disoccupazione

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 02 mar - "Le assunzioni in Banco di Napoli,

come in tutto il gruppo Intesa Sanpaolo, di figli di dipendenti che hanno scelto di andare in pensione prima dei 65 anni di età, sono una decisione unilaterale dell'azienda volta a incentivare il pensionamento". Così un comunicato dei sindacati Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Silcea, Sinfub, Ugl, Uilca in risposta alla Fisac Cgil, sottolineando di non aver "sottoscritto alcun accordo sullo scambio padre-figli". I sindacati bancari spiegano di aver "perseguito e raggiunto senza la Fisac/Cgil un accordo volto a creare nuova occupazione al centro/sud (500 posti di lavoro) e per 100 cassintegrati e disoccupati a Torino". Com-liz

LA REPUBBLICA.IT 3 3 2010

Assunzioni Banconapoli, lite tra sindacati "Scambio anche per dirigenti Cgil" - E' polemica accesa tra le maggiori sigle sindacali sul caso delle assunzioni 'padre-figlio' attuate dall'istituto bancario napoletano. Michele Gravano, responsabile Cgil si è detto "indignato" e ha chiesto al Banco di rendere pubblici i nomi degli assunti

di Patrizia Capua

Scoppia la polemica tra i sindacati per il caso delle assunzioni "di padre in figlio" al Banco di Napoli. «Le assunzioni al Banco di Napoli, come in tutto il Gruppo Intesa Sanpaolo, di figli di dipendenti che hanno scelto di andare in pensione prima dei 65 anni di età, sono una decisione unilaterale dell'azienda volta a incentivare il pensionamento». Così inizia il documento firmato da un fitto schieramento di sette sigle, a nome delle segreterie di coordinamento Banco di Napoli, Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Silcea, Sinfub, Ugl e Uilca, che attacca frontalmente la Cgil che si è pronunciata contro la prassi del "posto di padre in figlio".

La Cgil lo ha fatto con il suo segretario regionale Michele Gravano che si è detto "indignato" e ha chiesto al Banco di rendere pubblici i nomi degli assunti, e con il responsabile Fisac, Maurizio Viscione, che ha ricordato: «Ci siamo opposti, è una pratica sbagliata e pericolosa». Da parte loro, gli altri sindacati sottolineano di non aver «sottoscritto alcun accordo sullo scambio padre-figli come ben sa la Fisac». Si dicono convinti «che anche i figli dei dipendenti debbano poter accedere alle selezioni operate dall'azienda, ovviamente in presenza di competenza e di conoscenza», e continuano con un'entrata a gamba tesa, «come peraltro avvenuto nel caso di alcuni figli di dirigenti Cgil che si sono avvalsi di tale possibilità».

Spiegano, poi proseguendo nella polemica, di aver «perseguito e raggiunto, senza la Fisac Cgil, un accordo volto a creare nuova occupazione al Centro Sud, 500 posti di lavoro e per 100 cassintegrati e disoccupati a Torino». «È con grande stupore e disappunto che leggiamo le dichiarazioni di esponenti della Fisac Cgil e della Cgil della Campania che polemizzano oggi, strumentalmente, su una prassi adottata nel gruppo Intesa Sanpaolo da parecchio tempo. Noi abbiamo operato per dare speranze alla piaga della disoccupazione nel Sud e non accettiamo lezioni sul "futuro dei giovani migliori" da chi ha preferito il no senza speranza».

Contestano alla Fisac Cgil di ergersi «a paladina di prassi meritocratiche e "di

una giusta e corretta gestione del mercato del lavoro", quando ha taciuto per lungo tempo e solo ora si dichiara fortemente "indignata"». La stabilizzazione del precariato presente nel gruppo Intesa San Paolo, ricordano inoltre, è stata raggiunta senza la Fisac Cgil, con la conferma a tempo indefinito di oltre 400 tempi determinati